

Giovan Battista Pioda: 200° dalla nascita

(dott. avv. Carla Speciali, Sindaco di Locarno)

Signor Vicepresidente della Corporazione Borghese,
Autorità Comunali e Patriziali,
Signore e Signori,

con molto piacere ho accolto l'invito della Corporazione Borghese di Locarno di portare il saluto dell'autorità cittadina in occasione della commemorazione dei 200 anni della nascita di Giovan Battista Pioda, che fu Consigliere federale e Ministro plenipotenziario della Svizzera presso la Corte del Regno d'Italia.

Una figura eminente della storia ticinese del XIX° secolo!

Giovan Battista Pioda fu un politico molto profilato.

Un punto di riferimento dei liberali radicali al governo a metà Ottocento.

Quando Pioda, nel 1857, fu eletto in Consiglio federale, non pochi, come Carlo Battaglini, ne furono rammaricati: il Cantone – ebbe a dire Battaglini – sarebbe rimasto privo del fuoco sacro della rivoluzione perché in Ticino nessuno era in grado di raccogliere l'eredità politica del Pioda.

In un Ticino allora spaccato in due tribù nemiche, liberali da una parte, conservatori dall'altra, G.B. Pioda polarizzava.

Corrispondentemente, il suo operato non era giudicato da tutti con lo stesso favore. Ne sono una evidente testimonianza le vicende legate alla posa del monumento, che noi oggi ammiriamo ripristinato grazie alla preziosa collaborazione della Corporazione Borghese.

Progettato subito dopo la sua morte, a lungo non poté essere esposto su suolo pubblico.

Nel 1885 l'Assemblea comunale non riunì una maggioranza sufficiente per sostenere il progetto. Il monumento fu perciò collocato nel giardino di Casa Pioda (dove ora c'è l'Alta Scuola Pedagogica).

Nel 1934, quando le case Pioda furono vendute all'Ospedale, vi fu chi accampò pretestuosi motivi estetici per non posare il monumento in una Piazza o nei Giardini Pubblici e fu spostato nel giardinetto fra Via Cittadella e Via Borghese.

Fu solo all'inizio degli anni 50, a settant'anni dalla morte, che il monumento fu collocato dove fin dall'inizio avrebbe in verità meritato trovarvi: su suolo pubblico in Piazza San Francesco.

Alfredo Pioda, quando l'Assemblea comunale di Locarno nel maggio del 1895 fu chiamata a pronunciarsi sulla posa del monumento in Piazza San Francesco, si sentì in dovere di richiamare la cittadinanza sul fatto che il monumento sarebbe stato eretto "ad un uomo il quale, uscito dal seno del partito, giunse a coprire le più alte cariche della repubblica e rese al paese dei servizi che escono dall'orbita ristretta della politica militante", onorando "il nome Locarnese e Ticinese nella Svizzera e all'estero".

Per i Locarnesi, Giovan Battista Pioda fu un politico ed un imprenditore impegnato nella modernizzazione del paese.

Fin da giovane diede prova d'indipendenza di pensiero.

Nel 1830 pubblicò un libretto intitolato "Osservazioni intorno alla riforma della Costituzione nel Cantone Ticino". Il testo riprende concetti laici, di matrice radicale, proposti anche da altri riformatori ticinesi.

Le tematiche, sebbene in un contesto mutato, sono in parte ancora attuali:

- la razionalizzazione dell'amministrazione;
- il suffragio universale (ovvero l'allargamento dei diritti civili a più grandi cerchie di cittadini);
- la libertà personale;
- il ruolo della stampa (oggi diremmo dei mass media);
- l'importanza delle scuole primarie e superiori.

Giovan Battista Pioda fu promotore della costruzione di una ferrovia attraverso le Alpi.

Con Giacomo Luvini-Perseghini fu delegato alle conferenze internazionali per un primo progetto di ferrovia da Novara al Lago Maggiore e a Costanza, attraverso il Lucomagno.

Lo ritroviamo poi attivo ed interessato in innumerevoli progetti: da quello di costruire un Istituto Idroterapico a Locarno nel 1857, al sostegno ai progetti del Grand Hotel, alla Scuola di Tessitura Serica, alla Fabbrica dei tabacchi di Brissago, alla navigazione sul Ceresio.

Pioda era sensibile agli equilibri regionali. Un tema di fondamentale importanza ancora oggi.

Sostenne la posizione di Locarno contro chi pensava che la strada ferrata dovesse fermarsi a Magadino, al porto principale per la navigazione a vapore.

Pioda vedeva che i battelli a vapore erano stati una grande conquista e che il viaggio sul lago era veloce; ma aveva anche capito che il futuro era della ferrovia.

Restando nella nostra regione, nel 1849 si impegnò affinché potesse essere costruita la strada carrozzabile in valle Onsernone e vent'anni dopo sostenne l'istituzione del servizio postale regolare fino a Comologno.

Giovan Battista Pioda è stato sicuramente un ottimo diplomatico e in questa veste non ha mai dimenticato gli interessi del suo Cantone.

Quand'era già ministro presso la corte del Regno d'Italia, il Consiglio federale, nel 1871, lo richiamò in patria per una missione di riappacificazione degli avversi partiti e schieramenti nel Ticino.

Nel febbraio del 1870 era stato approvato dal popolo il principio di una revisione della costituzione, con la designazione di un capoluogo stabile (al posto della rotazione fino allora praticata fra Lugano, Bellinzona e Locarno) e di riduzione dei distretti e dei tribunali.

Il Gran Consiglio nominò una commissione, a maggioranza sottocenerina, che fissò la capitale a Lugano e cancellò i distretti del Sopraceneri.

Un comitato patriottico bellinzonese vi si oppose; non si voleva che il Sopraceneri fosse ridotto in servitù dal predominio minacciato dal Sottoceneri.

Luganesi e Mendrisiotti accusavano dal canto loro le valli superiori di osteggiare l'edificazione di uno Stato moderno scialacquando le risorse e sottraendosi al pagamento delle imposte. Lugano e Mendrisiotto ritennero giunto il momento di liberarsi di quelle terre arretrate che divoravano gli introiti della parte più produttiva e fiorente.

Lo scontro aveva spaccato il partito liberale.

Nonostante sia passato un secolo e mezzo, questa polemica, pur con connotazioni diverse, riappare anche oggi.

Il Consiglio federale richiamò perciò in patria Giovan Battista Pioda per mediare fra i due fronti e prima che la situazione degenerasse dichiarò il Ticino "uno e indivisibile".

Fu quindi un Locarnese, con riconosciute qualità diplomatiche, a ricucire lo strappo prodottosi nel Cantone.

Ma il merito di Pioda è legato anche alla realizzazione della galleria ferroviaria del Monte Ceneri.

La Società per la costruzione della ferrovia del Gottardo fu in quegli stessi anni confrontata ad una gravissima crisi finanziaria che rischiava di far fallire il progetto. La costruzione della strada ferrata doveva subire una cura dimagrante e la Svizzera doveva prendere l'iniziativa e dare il buon esempio per salvare l'impresa.

Fra le scelte che furono discusse, vi fu la proposta di rinunciare alla costosa tratta ferroviaria in galleria attraverso il Monte Ceneri.

Pioda sapeva benissimo quanto fosse importante il collegamento fra il Sopraceneri e il Sottoceneri.

L'impegno di Giovan Battista Pioda in tal senso ha sicuramente contribuito in modo rilevante alla fortuna e allo sviluppo del Canton Ticino.

Gentili signore, egregi signori, questi sono alcuni dei meriti, di là dalle considerazioni ideologiche, che fanno di Giovan Battista Pioda un Locarnese giustamente illustre e sempre attuale.

La storia dà ragione a chi ha voluto il monumento per Giovan Battista Pioda, con un'epigrafe senza accenni al partito, ma col ricordo del suo patriottismo, dell'opera diplomatica e del suo alto magistrato.

